

Il concerto conclude un anno di studio, di analisi e di sperimentazioni intorno agli aspetti estetici, tecnologici ed espressivi che sei giovani compositori hanno affrontato nel Corso di Musica Elettronica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Le diverse sensibilità ed esigenze creative dei sei hanno condotto a soluzioni musicali originali, sia nell'utilizzo degli strumenti acustici che delle tecnologie. Sei "Voci" fortemente distinte accomunate, però, dalla comune tensione alla conoscenza e alla esplorazione di nuove tecniche compositive, in cui la tecnologia è supporto all'ideazione e parte integrante della esecuzione concertistica.

Nei brani realizzati dai sei compositori la tecnologia ha trovato applicazione per l'ampliamento delle possibilità sonore degli strumenti, per la creazione di spazi di ascolto virtuali e in alcuni casi, per la reinvenzione del gesto dell'interprete e del direttore d'orchestra.

Nel brano di Aloisi la scomposizione sillabica è trattata in modo articolato, il supporto e l'elaborazione elettronica sono posti sullo sfondo percettivo per segnare un confine acustico e sottolineare gli effetti vocalici emergenti. Il brano acusmatico di Bracoloni usa il contrasto dinamico e timbrico per trasformare la voce, realizzata con Intelligenza Artificiale (Ai), e alcune masse di suoni inarmonici entro cui la voce converge. Cattaneo utilizza un sofisticato modello di simulazione virtuale delle lastre di vetro e di metallo per evolvere timbricamente i suoni di tre strumenti acustici; il suono acustico assume la funzione di eccitatore della lastra e la risonanza di quest'ultima si integra e trascende l'acustico in un nuovo complesso timbrico. Il brano di Comito è centrato sulla dialettica virtuosa e giocosa tra il Sax e i suoni generati al computer; i suoni elettronici sono proiettati con velocità e posizioni diverse nello spazio d'ascolto caratterizzando uno scenario percettivo cangiante. Nel suo brano per flauto ed elettronica dal vivo Agresti propone un'articolazione incalzante dei suoni strumentali e si avvale di sensori di movimento per elaborare e ampliare il timbro, le altezze e i comportamenti dinamici del flauto. Mongardini affida ai gesti di un Direttore le trasformazioni elettroniche di un sestetto d'archi; la rilevazione delle tensioni muscolari, delle posture e dei movimenti della braccia del Direttore determinano il percorso delle trasformazioni e delle variazioni della sua partitura.

Michelangelo Lupone

Sono aperte le iscrizioni

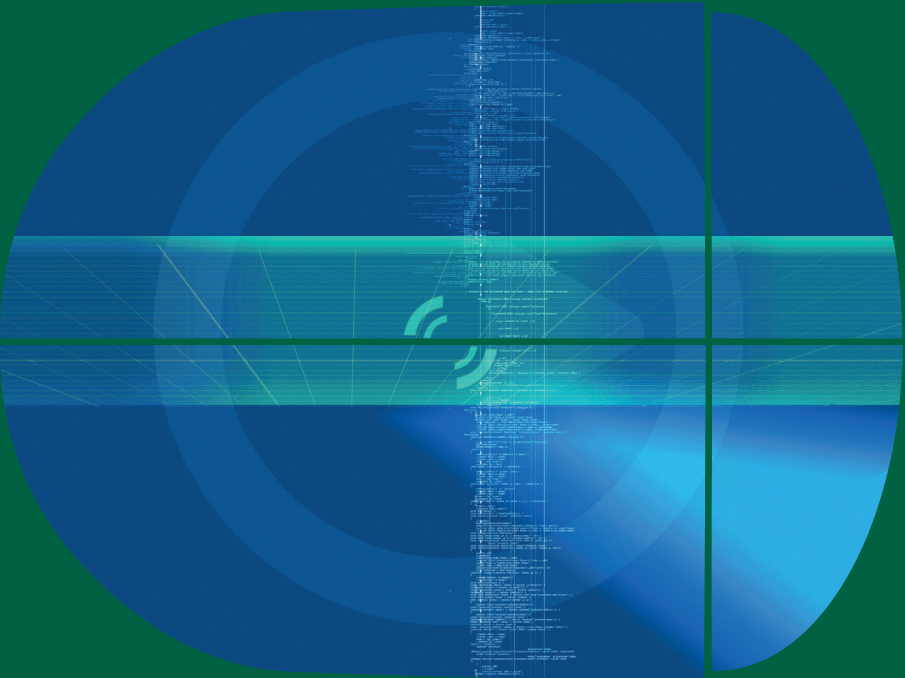
Seminari di Specializzazione Orchestrale

Flauto **Andrea Oliva**
Oboe **Francesco Di Rosa**
Clarinetto **Alessandro Carbonare**
Fagotto **Andrea Zucco**
Corno **Guglielmo Pellarin**
Tromba **Andrea Lucchi**
Trombone **Andrea Conti**
Timpani **Antonio Catone**
Percussioni **Edoardo Giachino**

Corso di Musica Elettronica
Michelangelo Lupone

SCADENZA DELLE DOMANDE
settembre - ottobre 2025

Informazioni
www.santacecilia.it
didattica@santacecilia.it
06 32817.321/348/305



Voci in atto

Creatività in musica e tecnologie

Concerto del Corso di Musica Elettronica
Docente **Michelangelo Lupone**

Teatro Studio Borgna
domenica 21 settembre 2025, ore 19

Sponsor 2025

cdp^{II}

Voci in atto Creatività in musica e tecnologie		Concerto del Corso di Musica Elettronica Docente Michelangelo Lupone	Teatro Studio Borgna domenica 21 settembre 2025, ore 19
Gaia Aloisi	<i>Et pretiosa et casta [FLOCS]</i> per voce femminile e live electronics Gaia Aloisi voce e live electronics	Gaia Aloisi <i>Et pretiosa et casta [FLOCS]</i> Nel simbolismo dell’acqua convivono purezza e impurità, limpidezza e sedimentazione. Il brano prende spunto dalla flocculazione – processo in cui le impurità si aggregano in fiocchi – per delineare un paesaggio sonoro di frammenti e trasformazioni: la voce, immersa in questo flusso liquido, si scompone in particelle acustiche mantenendo continuità, mentre il gesto ne accompagna e altera il movimento. Un solo verso del Cantico delle creature (“sor’aqua...”) viene frammentato fino a divenire materia fluida, intrecciando voce, corpo e natura in un rito intimo di sospensione e ascolto.	mergersi in un’atmosfera inquietante. I suoni elettronici dialogano fra loro attraverso quattro altoparlanti posti attorno al pubblico, dando vita ad uno spazio sonoro di carattere tensivo. Il sax attraverso nuove tecniche strumentali, confluisce nell’ambientazione fremente creata, in risposta ai suoni elettronici. Un elemento melodico espresso timidamente dal sax all’inizio del brano viene riproposto alla fine, per ricordare la fondamentale staticità del mondo che spesso appare troppo intenso.
Andrea Bracoloni	<i>.load(identity)</i> per computer music	Andrea Bracoloni <i>.load(identity)</i> <i>.load(identity)</i> è il tentativo di un’entità astratta di ricordare, di parlare, di esistere. La voce AI, narratrice criptica e ancestrale, emerge da un flusso abrasivo di materiali sonori industriali, ambienti digitali e distorsioni climatiche. Il brano si frattura, si dissolve, si ricompone. I suoni si fondono e si distruggono nello spazio sonoro, la voce non guida: osserva, suggerisce, si smarrisce. La composizione è costruita attraverso l’uso di granulazione per la fusione e frammentazione dei materiali, distorsione digitale per enfatizzare la componente abrasiva, e spazializzazione multicanale per creare un ambiente sonoro instabile e immersivo. Le modulazioni timbriche e le variazioni di altezza e frequenza generano tensioni percettive, mentre il time-stretching estremo altera la percezione del tempo. La voce sintetica è trattata come materia sonora, soggetta a manipolazioni che ne cancellano progressivamente la riconoscibilità, mantenendo però una traccia emotiva. È un canto post-umano che tenta di caricare la memoria emotiva di un mondo che non ricorda più cosa significa sentire.	Maria Vittoria Agresti <i>Burnt</i> <i>Burnt</i> è un’indagine sulla gestualità come principio generativo. Il movimento del flautista agisce sul suono in tempo reale, modificandone le traiettorie, l’equilibrio interno, la densità. Nulla resta stabile: ciò che inizia come struttura si sfibra, si dilata, si lascia attraversare. Il timbro si fa materia porosa, fragile, attraversata da tensioni minime e fratture improvvise. L’elettronica risponde come materia viva: devia, ostacola, assorbe, rilancia. Nulla resta fermo: forma e suono emergono insieme da una tensione costante, nutrita da minime fratture, resistenze sottili, impronte lasciate nel vuoto.
Giulio Cattaneo	<i>Superfici Variabili</i> per trio, live electronics e fixed media Mark La Regina clarinetto basso Mattia Geracitano violoncello Laura Licinio pianoforte Giulio Cattaneo regia del suono Francesca Seggioli live electronics		Roberto Mongardini <i>Trancept</i> Un corpo si tende nello spazio, attraversato da impulsi che oscillano tra volontà e resistenza. Ogni gesto si fa catalizzatore, le sue contrazioni trasformano la materia, che invece di farsi protesi, si rivela organismo autonomo, capace di sottrarsi, opporsi e risuonare per vie oblique. Non una narrazione, ma una cartografia fragile di stati percettivi: stazioni neurocognitive da cui l’idea si fa gesto trasformandosi in suono. Un circuito instabile, in cui trasmissione e ricezione coincidono, e il desiderio si rimodella nel suo stesso atto di svanire. In questo spazio liminale non vi è dominio, ma rinegoziazione continua: il tentativo invano di piegare la materia riflettendo sé stesso.
Ivana Comito	<i>Restless Explorations</i> per sax contralto ed elettronica Giovanni De Luca sassofono		
Maria Vittoria Agresti	<i>Burnt</i> per flauto ed elettronica Alessandro Lo Giudice flauto		
Roberto Mongardini	<i>Trancept</i> per sestetto d’archi e direttore Direttore Alessandro Zignani Ivana Comito, Filippo Bogdanovic violino Myriam Traverso, Matteo Mizera viola Mattia Geracitano, Giulia Sanguinetti violoncello Roberto Mongardini regia	Giulio Cattaneo <i>Superfici Variabili</i> <i>Superfici Variabili</i> nasce dall’idea di mettere in dialogo strumenti acustici e superfici sonore generate attraverso la sintesi per modelli fisici. Queste “superfici virtuali”, programmate ed evocate dal suono vivo degli interpreti, non sono semplici sfondi elettronici, ma piani mobili che reagiscono, si deformano e si trasformano in tempo reale. Il trio strumentale diventa l’ innesco di un processo di continua ridefinizione del paesaggio sonoro: ogni gesto genera risonanze imprevedibili, frizioni e aperture che vengono amplificate, moltiplicate e stratificate nello spazio.	Si ringrazia per il supporto tecnologico il Centro Ricerche Musicali - CRM di Roma
		Ivana Comito <i>Restless Explorations</i> Esplorazioni sonore tra elementi elettronici e note virtuose del sax contralto si fondono insieme per dar voce ad una musica che porta l’ascoltatore ad im-	Un ringraziamento al M° Alessandro Zignani del Conservatorio di Musica “Guido Cantelli” di Novara